

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette al

Intendente rinovate.

Una copia in tutto il regno

costa cent. 10.

I manoscritti non si ritirano.

Lettere pieghi non

accettiamo al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga n. 20 — In terza pagina sopra la firma (se necessaria) — concludendo — dichiarazioni — ringraziamenti ecc. 40 dopo la firma del gerente cost. 50 in quarta pagina n. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a 4 e 5 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

La politica della massoneria

Se si rimprovera ai massoni di fare della politica vi rispondono sdegnosamente che essi non ne fanno.

Se si dice loro che obbediscono a patti e a piccoli intrighi, che sono la negazione del patriottismo, rispondono che essi non hanno di comune coi massoni di altre nazioni se non la fratellanza.

Ebbene, nella imminenza delle elezioni, nelle quali i massoni si propongono di straripare per aver in mano le istituzioni dello stato, è bene udire dalla bocca stessa d'un 83., il fratello Rognier capo delle loggie di Lione, che cosa vuole e quali vincoli ha la massoneria.

Tolgo queste parole dalla *Chaine d'Union* organo ufficiale della massoneria francese.

Parla il 83.: Rognier:

« La frammassoneria non ha finita la sua opera; a per compierla, essa reclama la più larga libertà; le occorre la facilità di potersi modificare e di perfezionare se medesima, ed a quelli che dicono: la Massoneria non deve occuparsi né di politica, né di religione, né di socialismo, io rispondo arditamente: *La massoneria è stata, la massoneria è e sarà sempre: politica, religiosa e sociale, o non sarà nulla.* »

« Essa è chiamata a riunire presto o tardi la massa degli indipendenti, dei liberi pensatori, che, senza quella, non sarebbero che una polvere d'elementi disgregati in faccia alla massa ancora unita e formidabile del clericalismo e della massa ignorante che lo segue. Non bisogna ignorare ciò che non è più un mistero, che, da lungo tempo due eserciti sono di fronte, che « la lotta è aperta »: « attualmente in Francia, in Italia, nel Belgio, nella Spagna, tra la luce e l'ignoranza e che l'una avrà ragione sull'altra; bisogna che si sappia che gli Stati maggiori di quest'eserciti sono da una parte i gesuiti, dall'altra i frammassoni. »

Queste parole mi sembrano abbastanza, o meglio, tanto chiare da non occorrere commenti.

FRANCIA E ITALIA

Sono informato che il Consiglio dei Ministri, d'accordo con S. M. il Re Umberto, ha deciso che in risposta al discorso che l'ammiraglio Rieucaud pronuncerà a Genova in occasione della visita della squadra francese, il Sovrano risponderà con

un discorso in forma ufficiale affermando i sensi di simpatia della Corona e del popolo italiano per la Francia.

Il Re risponderà poi personalmente a Carnot, ma è molto difficile che le lettere dei capi dei due Stati vengano pubblicate.

Gli studi sociali dei cattolici svizzeri

È impossibile, dice il *Journal de Genève*, per chiunque voglia stare a giorno del movimento delle idee politiche e sociali in Svizzera, ignorare o trascurare le dottrine della giovane scuola cattolica, che ha per capo o quasi apostolo il signor Decurtins. Quanto più il partito cattolico svizzero si rinnovella, quanto più le forze giovani subentrano nel suo seno ai lottatori del periodo del *Kulturkampf*, tanto più queste dottrine penetrano e guadagnano terreno. Verrà forse giorno, in cui tutto il partito sarà di uno stesso pensiero col Decurtins, ed il *Journal de Genève* trova difficile di prevedere anche in grosso le conseguenze che tale trasformazione avrà per le istituzioni svizzere.

Dopo aver parlato della collezione degli *Studi sociali cattolici* del Decurtins, già da noi meritamente lodata, e dal primo volume consacrato all'illustre Monsignor Ketteler, il foglio ginevrino dice che il socialismo — se per socialismo s'intende l'aspirazione al miglioramento della società — della giovane scuola cattolica è di una sincerità indubitabile e più radicale che molti non pensino. Un buon giudice in tale materia, il Lassalle, diceva nel 1862 agli operai tedeschi, che la pietra di saggio infallibile, per determinare il grado del socialismo degli uomini e dei partiti, sta nella domanda se riconoscano l'esistenza della legge ferrea del salario, limitati allo stretto necessario per la vita, e come intendano rimediare. Mons. Ketteler, il Decurtins e i suoi amici svizzeri rammettono, infatti, e vogliono oviavvi colle associazioni professionali sotto l'effluvio patrocini della Chiesa e dei pubblici poteri. Ma in pari tempo difendono la proprietà privata come giusta, necessaria e benedica per l'università.

Il *Journal de Genève*, benché avverso in genere al socialismo, dimostra evidente simpatia e stima per quella che chiama la giovane scuola cattolica, e non sembra lontano dal riconoscere che, se le condizioni della Società possono e devono essere veramente migliorate, non lo saranno che in virtù dei principi e della feconda opera della Chiesa. La stessa convinzione si estende in gran parte del popolo svizzero, come si estende in altri paesi d'Europa ed in America.

— E bene, si può proprio dire che loro sono entrati nel gran mondo. Ah, quale potenza non ha il denaro! A me certo tali fortune non capitano mai. Mio marito non manca certo d'ingegno, ma ha molti che gli vogliono male. Se ella volesse mettere una buona parola signora Mainault, forse i suoi ricchi amici potrebbero dargli qualche commissione.

— Clemente verrà a vedere lo studio di suo marito, rispose la signora Mainault, e prenderà un quadro.

— I signori Clauveyres in visita qui? E dire che poche settimane sono, ella, signora Mainault, abitava il piccolo quartierino vicino a noi! Ma li vede spesso i signori Clauveyres?

— È la prima volta che vengono da me, rispose la signora Mainault con un po' d'imbarazzo.

— Ma suo figlio si reca da loro, non è vero? Come si fa rossa, signora Mainault! Ah, ora capisco. Bisogna proprio dire che suo figlio è prediletto dalla fortuna. La signorina Clauveyres è così bella! Non molto gentile però, bisogna convenire.

LA MASSONERIA promotrice della guerra alla religione

In una sala del Politeama ebbe luogo stasera il banchetto massonico.

Alla tavola d'onore sedevano: il così detto gran maestro Adriano Lemmi, i così detti venerabili delle Loggie toscane, i deputati Luciani, Panizza, Luchini e Severi; alle quattro tavole sedevano duecento così detti fratelli di Firenze e delle Loggie toscane.

Nel suo brindisi A. Lemmi inneggiò a Firenze indi passò in rassegna quanto fece la massoneria per preparare la rivoluzione in Italia. *Fu la massoneria, disse egli, che spinse popolo e principe a togliere Roma al Papato.*

Alludendo alle terre irredente, aggiunse che non può esservi così stolto e triste italiano che non senta, sicuro, inevitabile il completamento della patria dalle Alpi al mare (*vivissimi applausi*).

Dicendo che Roma fu restituita all'Italia dal genio vindice di Mentana, più che dall'artiglieria regia, fece notare che i elementi combattentissimi pochissimo la massoneria nei suoi primordi e la combattano aspramente oggi che si prefigge la ricerca e la conquista di nuovi alti ideali. È bene che il popolo conosca la massoneria, a quale si propone di convincere poveri e doviziosi, umili e potenti che unicamente nell'uguaglianza dei diritti e dei doveri può trovarsi l'equilibrio dello stato sociale.

Accennò la recente circolare del ministro Martini, augurandosi che le annunciate riforme vengano attuate.

Lesse alcuni brani di una lettera di Crispi, chiamandolo frammassone convinto e grande (sic) uomo di Stato.

Accennò alla questione sociale, dipingendo l'abbiezione e la miseria dei coltivatori della campagna. Disse che per rimediare ai mali di questa numerosa classe bisogna escludere a tutta l'Italia il sistema della mezzadria, modificato in modo che il colono possa giungere al graduale acquisto dei campi da lui coltivati. Ma per giungere a questo è necessario l'intervento dello Stato.

Non basta però — egli soggiunse — tale riforma. La massoneria vuole l'equità nella mercede, la assicurazione efficace contro i danni derivanti dagli infortuni nel lavoro, l'onorato riposo nella vecchiaia.

Attaccò poscia accanitamente i cattolici, chiamandoli nemici interni dell'Italia; qualificò per grave errore la legge delle garantigie, dichiarando che questo grave errore bisogna ripararlo; invocò il divieto dell'insegnamento religioso nelle scuole, l'istituzione del divorzio, la soppressione del ministero dei culti.

— E non mi lascerà Clotilde almeno per qualche giorno? chiese la signora Mainault.

— Di qui a qualche tempo non mi opporrò; ma ora ella ha molto lavoro da condurre a termine. Non che abbia bisogno di lavorare, ma s'è presa l'impegno, e lei sa bene...

— È troppo pallida la poverina; bisognerebbe che respirasse un po' d'aria di campagna. Se venisse qui coi suoi cappellucci?

— Allora non avrebbe le commissioni; adesso a Parigi ci sono molti forestieri.

Gli occhi di Clotilde, che avevano avuto un bagliore passeggero di speranza, si fecero di nuovo seri e pensierosi. La signora Mainault intanto sospirava. Ella infatti aveva sperato che la sua antica vicina, avendo compreso il motivo della visita del banchiere e di sua figlia se ne andasse; ma non tena conto della curiosità insaziabile di un indole volgare, per cui le convenienze sociali erano cosa sconosciuta. Quando i signori Clauveyres furono di ritorno dal giardino la trovarono ancora nel salotto, e affrettaronsi a prender comiato.

Conchiuse dicendo che la lotta sarà terribile, ma che la Massoneria potrà uscirne vittoriosa, quando per maggior numero di fratelli, abbia voce e autorità nelle scuole nelle pubbliche amministrazioni, e nel Parlamento. (*Ovazione di tutti i frammassoni*).

Ed ora qualche osservazione.

Il capo della massoneria italiana conferma che fu la massoneria stessa quella che spinse il Governo a togliere Roma al Papa; conferma quindi ciò che già proclamava M. d'Azeglio, cioè che l'occupazione di Roma è frutto di odio settario.

Pur troppo è vero che i cattolici, da principio, non conobbero bene la massoneria e non la combattettero quanto sarebbe stato necessario, come è pur troppo vero, che anche oggi v'hanno dei cattolici che erroneamente ritengono che questa setta non sia così gravemente dannosa come è.

È notevole la falsità del linguaggio del capo della massoneria italiana, che proclama esser bene far conoscere al popolo la massoneria, mentre questa fu e si mantiene setta eminentemente segreta, che scorre al pubblico solo qualche lusinghiera per illudere la gente credula.

Significativa è l'adduzione del capo della massoneria italiana al frammassone Crispi, proclamato grande uomo di Stato, mentre fino le trecce del mercato sanno che se la politica di Crispi è stata audacemente massonica ed anticattolica, è pur stata sbalorditivamente megalomane, azzardosa e provocante, così che la caduta del così detto « grande uomo di Stato » venne accolta con piacere da tutta l'Europa.

Quanto alla questione sociale, la massoneria italiana non ha fatto nulla finora a favore delle classi lavoratrici e le parole del suo capo non sono proprio altro che parole, destinate a restar parole e a non tradursi mai in sollievo degli operai e degli agricoltori.

Finalmente, il capo della massoneria italiana rinnovò il grido di guerra, lui ebreo, contro il Cattolicesimo e contro i cattolici italiani. Egli ne tracciò così il piano:

Continuazione della guerra al Papato, cercando che lo Stato italiano lo disconosca fino al punto da considerare il Papa come l'ultimo degli italiani; discacciando affatto la Religione cattolica dalle scuole; attuando il divorzio, che è negazione del Cristianesimo nella famiglia, come il così detto *laicismo* è negazione del Cristianesimo nella società e nello Stato.

Dunque gli italiani sono avvertiti della guerra accanita che la massoneria, capeggiata dall'ebreo Lemmi, continuerà a fare contro la Religione.

Questo ebreo arricchitosi a milioni colle forniture prima ai garibaldini e poi all'esercito regolare; questo ebreo diventato fa-

Gilberta si sentiva piena di disgusto e umiliata; non poté tuttavia sottrarsi ad una impressione involontaria di tenerezza o di compassione incontrando un'ultima volta fisso in lei lo sguardo febbrile della povera fanciulla malaticcia.

Il banchiere diede un'occhiata inquieta a sua figlia, che camminava in silenzio presso Clemente per giungere alla carrozza; ma la fisionomia di lei era impenetrabile.

— Quella fanciulla non fabbrica cappellini da bambola? Domandò ella tutto ad un tratto al suo fidanzato.

— Sì ella è piena di attività e di coraggio, e sua matrigna non si vergogna di sfruttare quelle deboli forze. I miei parenti hanno salvato l'intelligenza della povera fanciulla da una ignoranza assoluta il cuore da una pericolosa atrofia. Mia madre le fece molto bene solo col suo affetto; era questo il solo genere di carità che ella potesse fare, e lo usò largamente, quantunque travesse con sé come conseguenza la relazione con una donna volgare come la signora Rouvel.

(Continua)

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Il giovane si alzò rapidamente, mentre la Rouvel tendeva l'orecchio a questo nome ben noto.

— Vuoi andarci anche tu, Clotilde? lo chiese la signora Mainault con bontà.

— No, grazie, signora, preferisco rimanere qui.

Gilberta, che s'era alzata, si rivolse alla fanciulla quasi con irritazione, e incontrò i suoi grandi occhi grigi, pieni di dolcezza.

— Clauveyres? Ha detto Clauveyres? È forse il banchiere presso cui trovavasi il signor Clemente? esclamò la Rouvel non appena padre e figlia furono usciti nel giardino.

Ka signora Mainault fece un segno affermativo.

moso per certi contratti di tabacco americani; questo ebreo, che porta proprio lo stesso nome e cognome di quell'Adriano Lemmi, che venne condannato per truffa dal Tribunale di Mareglia, fatto uccidere dall'appoggio della sinagoga e dall'obbedienza di cristiani rinnegati, osa lanciare una nuova sfida contro la Religione del popolo italiano e per attuarla confessa che la setta tenetosa, della quale egli è capo, deve mandare nel maggior numero possibile i suoi affiliati, nelle scuole, nei Consigli Comunali, nei Consigli Provinciali, nei Parlamento, insomma in tutte le amministrazioni pubbliche, perchè si servano dei pubblici uffici per incassare, condurre a oltanza la guerra contro la Religione cristiana cattolica e il suo Capo augusto.

Dopo quest'ultimo discorso di A. Lemmi bisogna esser cretini per non comprendere che la massoneria è una setta essenzialmente e pervicacemente anticristiana ed anticattolica.

Quale sarà il programma di Gladstone?

Il Gladstone è ritornato a Londra, ed ha così offerto ai giornali della metropoli inglese l'occasione di occuparsi di nuovo del programma probabile del Ministero gladstoniano.

Che il Gladstone voglia mettere al secondo posto in questione dell'*home rule* non pare cosa credibile e che risponda all'indole tenace di lui. Ma d'altra parte si osserva che il capo del nuovo Gabinetto si troverà nella necessità di mettere innanzi insieme coll'*home rule* una o due questioni che stiano a cuore degli inglesi: degli scozzesi, come, per esempio, quelle che riguardano l'iscrizione sui registri elettorali e l'estensione dei poteri dei consigli di contea e specialmente del Consiglio di Londra. In questa guisa, credesi da molti liberali, che il Gladstone giungerà ad appagare gli irlandesi, le classi rurali e la democrazia londinese.

Una delle ragioni più potenti che devono trarre il Gladstone a proporre delle riforme care a quella parte del popolo inglese, che ha opinioni o tendenze democratiche molto spiccate, è qu'è che si ritiene generalmente che la Camera dei Lordi respingerà il *bills* sull'*home rule*, e che il *bills* sia approvato dalla Camera dei Comuni; in tal caso si dovrebbe di nuovo consultare il paese sull'*home rule*: ora ai gladstoniani non può sfuggire che la questione irlandese impedisce mediocrementemente agli elettori inglesi e scozzesi, e che sarebbe difficile, a motivo di tale questione, il creare nell'opinione pubblica un movimento contro la Camera dei Lordi; se al contrario sarà rigettata dalla Camera Alta una riforma che interessi le classi popolari, sarà facile di eccitare contro i Lordi l'opinione pubblica, e però gli sforzi del partito gladstoniano tenderanno probabilmente a mettere in conflitto la Camera dei Pari, non tanto sulla questione irlandese, quanto su una questione, che possa commuovere l'opinione popolare.

Non importa di osservare che i conservatori, dal loro canto, s'indispettiranno di impedire ogni confusione e di far sì che l'opinione veda chiaro nel giuoco dei gladstoniani.

IL SINDO DEGLI ALBIGESI

Chi mai avrebbe ancora supposto che sul tramonto del diciannovesimo secolo esistessero gli Albigei? Quasi eretici furibondi, che empiono di discordie l'Europa nel medio evo, risuscitano a vivere attraverso la tradizione fino a noi, e qualche giorno fa si riunirono in sinodo a Braccio, nella diocesi di Tolosa in Francia, raggruppando trentaquattro fra pastori e laici rappresentanti di quindici chiese.

Il Sinodo tenne sei sedute, ma i pastori delle chiese indipendenti e i pastori liberali rifiutarono di prendervi parte.

Gli Albigei non formano più che una minuscola chetichia senza importanza, che si lega in Italia con quella dei Valdesi, i quali riconoscono l'origine loro dal tempo in cui sorsero in Francia gli Albigei.

Un sinodo Valdese sarà tenuto nelle valli di Fimerolo durante il mese di settembre e ad esso parteciperanno anche i rappresentanti della chiesa albigea.

Le quali chiese sono poi tutte in piena decadenza.

L'esito definitivo delle elezioni inglesi

La Camera dei Comuni resta formata così: conservatori 269, liberali nazionali 46, gladstoniani 272, antiparliamentari 72, pa-

nellisti 9. I fautori dell'autonomia irlandese hanno pertanto una maggioranza di 40 voti.

Un caratteristico aneddoto è poi narrato dal *Telegraph* di Belfast, nelle elezioni d'Irlanda.

Nella circoscrizione di Tyrone, lord Federico Hamilton, fratello del duca di Abercorn, unionista, stava per perdere di fronte al competitor *home ruler*. Erano le sei di sera quando si accorsero che due elettori, unionisti convinti, ma invalidi, non avevano potuto recarsi a votare. La duchessa di Abercorn, non essendovi noi dintorni veicoli disponibili, ed essendo tutti i coschieri di casa assanti fin dal mattino per condurre gli elettori alla urna, ebbe l'ispirazione di attaccare due cavalli da lavoro a una carretta, farvi salire i due elettori invalidi, e, mentre essa montava a cavallo, prendeva la redini e lanciava i cavalli alla corsa. Alle ore 8 meno tre minuti i due elettori avevano deciso della vittoria per lord Hamilton.

Ma perchè, si potrebbe domandare, invece della duchessa non fece da cocchiere il duca? Perchè la legge inglese proibisce ai pari di immischiarsi nelle elezioni.

ITALIA

Milano — Operato segnato per mezzo — Una disgrazia terribile, raccapricciante è accaduta ieri nella segheria a vapore della ditta Ghianda vedova Rampoli, fuori di porta Funaglia.

L'operaio Francesco Fedeli stava segnando una tavola, quando la formidabile lama dentata mossa dal vapore, d'un tratto si spezzò e uno dei frammenti penetrò per lungo tratto, nel corpo del disgraziato dal basso in alto, segnandolo lateralmente in due!

Nel popoloso sobborgo il caso straziante ha vivamente commosso gli animi. L'autorità ha inoltrato un'inchiesta.

Rogone — Tre persone ferite dalla gragnuola — Scrivono da Rogone (Bris), 29 alla Provincia di Como:

Stamane, verso le 6.30, una fitta gragnuola ha devastato e portata la desolazione nei Comuni di Lambrogo, Costamagna, Brenno della Torre, Bulciago, Barzago, Cologno e Rovagnano.

La campagna fa spavento. A Lambrogo assistono vi siano tre feriti; un uomo, una donna ed un ragazzino di cinque anni. Il pollame, colto lontano dai casotti o polli, fu in gran parte massacrato. A mezzogiorno si raccoglievano ancora dei cicchi grossi come le noci.

Sticilia — Lettera di un brigante — Il *Giornale di Sicilia* ci porta dal brigante Melchiorre Condino una strana lettera. Il brigante dopo aver protestato contro tutto ciò che è stato scritto contro di lui, si rivendica di marito di difendere i deboli contro i prepotenti e si vanta di essere quasi un cavaliere della umanità. Proprio come fanno gli anarchici e i dinamitardi.

Torino — Trascinato in un precipizio — Il caporal maggiore Guidotti del distretto di Parma, iscritto ad una batteria d'artiglieria da montagna, che partecipa alle attuali manovre nelle vallate di Pinerolo, venne durante le esercitazioni trascinato in fondo ad un precipizio dal garruppo che cavalcava. Riportò gravi ferite, sprigionando al capo. Trovati in pericolo di vita all'infermeria di compagnia.

Un grande incendio — Due milioni di danni — Ieri notte un grande incendio si sviluppò nel Colonnico della Ditta Mazzoni in San Germano Elionese. La causa è dovuta al riscaldamento della macchina elettrica, il fuoco distrusse l'edificio e tre case vicine distrutte. Il danno è rilevante: ammonta a circa due milioni. Però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia alle persone.

Varese — Effetti del fulmine. — Durante il temporale di ieri l'altro un signore di Gallarate partiva da Varese sulla sua vettura. A poche centinaia di metri fuori dalla città cadde un fulmine sul soffitto della carrozza, riducendola a brandelli.

Il padrone fu lanciato a qualche metro di distanza, ma non si fece alcun male. Cose strane: il cavallo non si spaventò per niente e proseguì tranquillamente la sua strada. Durante lo stesso temporale un altro fulmine cadde sulla passerella di una casa in via Carobbio, spezzando delle tegole ed incendiando gli arredi che vi si trovavano.

ESTERO

America — Disastrosi effetti del caldo — Un telegramma da Nuova York dice che il caldo qui è enorme, straordinario.

Ieri il termometro Fahrenheit segnava 102 gradi all'ombra.

Morirono nella mattina 65 persone per insolazione.

Si sospese il servizio del trans atlantico molitissimi cavalli cadono morti sulla via.

Austria-Ungheria — Nozze cospicue in d'Austria — La contessa Waldeck, figlia del duca di Arcochida Enrico e della baronessa Waldeck si è unita in matrimonio col giovane principe Enrico di Campofranco, figlio del duca della Grazia.

Benedì l'unione il Principe Arcivescovo di Vienna cardinale Grusca.

I testimoni dello sposo erano: S. M. Francesco II, re delle due Sicilie, e S. A. R. il duca di Parma; i testimoni della sposa gli Arciduchi Raimondo ed Ernesto.

Erano presenti le sorelle ed i fratelli del principe Enrico di Campofranco, vari Arciduchi ed il principe Massimo.

Gli sposi sono partiti per la Svizzera.

Francia — Chi sia il Parmeggiani testé arrestato a Parigi — Abbiamo, giorni sono, annunciato l'arresto di due anarchici: uno italiano certo Parmeggiani, ed uno francese tal Dufournel; arrestato compiuto dalla Polizia di Parigi non senza resistenza e contrasto. Abbiamo soggiunto che, dopo esaurito il giudizio per intrusione al decreto di espulsione, il Parmeggiani sarebbe stato consegnato al governo italiano che ne aveva fatto richiesta a quello francese e ciò per reati comuni da lui preparati nel territorio del Regno. Or ecco qualche chiarimento in proposito.

Il Parmeggiani è uno dei veterani dell'anarchia militante; nel 1857 era già stato segnalato a Parigi per avere preso parte attiva in un attentato commesso in via Verthe contro un proprietario di nome Vigner, al cui si era fatta saltare la casa con della dinamite causa di tale attentato era l'aver il Vigner espulso dal suo immobile tre anarchici italiani che non pagavano l'affitto. Allora Parmeggiani e un suo compari, Forcell, venuti dalla polizia, si nascondono presso un altro italiano, calabrese, a Pré-Saint-Gervais. Il 15 settembre 1857 il Parmeggiani fu arrestato al suo domicilio in via Lemerier, dove si nascondeva sotto il nome di Lassarini; oppose agli agenti un'accanita resistenza, e fu condannato a due mesi di carcere per ribellione, rinviato all'atto del suo arresto, andò in vigore il 21 novembre successivo, dopo che egli ebbe scontati i suoi due mesi. Fu condotta sotto buona scorta alla frontiera belga: qualche tempo dopo, espulso anche dal Belgio, ripartì a Londra. Lasciò l'Inghilterra nel 1858, per andare col compagno anarchico Pini (il famoso detenuto della Capenda) ad assassinare il giornalista italiano Corsetti, direttore del *Sole dell'avvenire*, giornale cipriota, che si stampava a Miranda presso Modena. Questo delitto aveva accusato il Parmeggiani d'essere una spia della polizia.

Dopo aver lavata questa ingiuria nel sangue del pubblicista, gli esseri parlarono, Pini e Parmeggiani, sfuggendo alle ricerche della nostra polizia, tornarono a Londra. Parmeggiani continuò ad aiutare attivamente il movimento anarchico viaggiando ogni tanto per missioni segrete anche all'estero. Così si recò in Svizzera col proposito di uccidere il corrispondente di un giornale italiano, colpevole — come il Corsetti — di ritraggi all'anarchia. Allora però la polizia svizzera, avvisata a tempo, poté impedire che lui ed esportasse prima che compiesse il suo disegno. Ora fu arrestato a Parigi e la polizia ritiene che lui, Dufournel e Schlegel avessero in animo di fare esplodere della dinamite da essi posseduta.

Inghilterra — Il giunglaio ponte sulla Altonia — Giorni or sono vi fu a Londra la riunione degli azionisti della Compagnia del ponte sulla Altonia: il progetto di costruzione presentato da Stanley fu approvato e l'opera giunglaia ora sta per essere incominciata. Le aperture degli archi di questo ponte saranno larghe da 400 a 500 metri. L'intero ponte si terminerà in sette anni. Il suo costo totale non sorpasserà gli 800 milioni di franchi. Col'annullamento ritorno dei liberali al potere si spera che l'autorizzazione di costruire quest'opera colossale sarà concessa, perchè il nuovo ministero terrà il debito conto dell'interesse generale dell'Inghilterra e dell'Europa intera, in questa importantissima questione.

Turchia — Per la festa di S. Bonaventura — Ci scrivono da Gerusalemme in data 20 luglio n. 6.

L'Accademia teatrali nel Convento dei Minori Osservanti per la festa di S. Bonaventura, riuscì splendidamente, durò 7 ore e mezzo. Era bello davvero il sentire risuonare tra questa nazione ancora barbara la bella lingua del sì, l'udire rimbombare la grande sala frequentatissima da Olev e da popolo, delle dolci melodie italiane.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Battico, 2 agosto 1892.

Oggi mattina, accompagnata da lampi e tuoni è venuta la desiderata pioggia. Certo De Marco Domenico d'anni 30 entrò in una stanza della casa di Droschi Pantaleo e di Violante e là si trattava parlando con Giuseppe Droschi d'anni 23. Alle ore nove e mezzo quando infuriava il temporale, i due sconosciuti giovani aprirono l'uscio della casa e guardarono al maltempo. Ma ecco che si scaricò su quella casa un fulmine, colpisce i due che stavano sulla porta mandandoli straziare a terra. Accorsero subito il medico che era lì vicino, constatò la morte istantanea del povero De Marco ed appressò le prime cure al Droschi che era rimasto vivo. Il Droschi è ora a letto; non può muovere le gambe ed il braccio sinistro ed accusa dolori al petto. Tuttavia si spera che guarirà. Il lutto caso ha fatto grande impressione nel paese.

UOSE di casa e varietà

Al S. padre i Novelli Sacerdoti

I Novelli Sacerdoti mandando l'obolo al Santo Padre imploravano la sua benedizione col seguente telegramma:

« Leone XIII — Vaticano — Roma.

« I sottoscritti giubilanti per la grazia che oggi ricevono dalla Sacra Ordine Sacerdotale; prostrati ai Vostri piedi, alla causa di Dio, della Chiesa e Vostra protezione di concorrete salute, ingegno, forza e vita. Vostra Benedizione confermi propositi.

« Bertini — Bressan — D'Arcano —

« Del Bianco — Del Medico — De

« Negri — Dorotea — Giorgi —

« Solabi — Venturini.

Il Santo Padre per mezzo del Cardinale Rampolla degnossi dare la seguente risposta:

« Sacerdote Bertini...

« Santo Padre lodando propositi man-

festati da Lei ed altri Novelli Sacerdoti firmati nell'inviato telegramma, con effusione di paterno affetto Li benedice.

« Cardinale RAMPOLLA. »

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 AGOSTO 1892.

Udine-Riva Castello-Alleanza sul mare m. 130 sul livello m. 20.

	ore 12 mer.	ore 3 pom.	ore 6 pom.	Vento	Baromet.	Temper.	Umidità	Stato del cielo	Visibilità
Ter-	19.8	21.0	18.0	22.8	17.40	19.5	14.8	17.5	
Baromet.	745.5	745	745	—	—	—	745	—	
Dirazione									
Diff. sup.									

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

3 AGOSTO 1892

	Sole	Luna
Lova	ore 4 Roma 4.48	ora ore 5.46 s.
Tramonta	12.41	tramonta 10.5
Passa al meridiano	7.32	alla gloria 10.5
Fasce importanti		
Stile declinazione a mezzodì vero di Udine	+17.10 22.	

Giubileo Episcopale del S. Padre

Dal fascicolo VI del periodico *Leone XIII*, ufficiale della Commissione centrale esecutiva per le feste del giubileo episcopale di Sua Santità, ricaviamo che il Capitolo Lateranense ha aderito con plauso alla proposta della Commissione Centrale per un omaggio da farsi al Papa da tutti i cattolici del mondo.

Dallo stesso fascicolo ricaviamo altresì che l'elemosina per la Messa giubilare tocca la cifra non inferiore di lire 105,561 e cent. 19.

Risposta al ministro evangelico di Udine

Dall'egregio prof. Melis riceviamo la seguente lettera in risposta alla dichiarazione inviata nel N. 148 del *Castello di Udine* dal ministro evangelico Fabio Manin:

Roma, 2 Agosto 1892.

Eg. Sig. Direttore,

Nel N. 148 del *Castello di Udine*, gentilmente speditomi, leggo una dichiarazione del conduttore della Congregazione evangelica di costì, certo Fabio Manin, il quale facendo coro a tutti gli altri, si compiace far noto che io fui espulso. Egli ignora che io, come Azziano della Chiesa Evangelica di Roma, predicai sino al Maggio corrente anno, sostituito più volte al Ministro titolare di detta Chiesa.

In quanto poi all'essere stato espulso, il sig. Manin si mette l'animo in pace, poiché le cose vere e recondite di tal fatto saranno a suo tempo note a tutti, e se vi sarà da arrossire... il pubblico giudicherà... ed io mi troverò in numeroa ed eletta compagnia!

Sarà il caso di ripetere:

Se Africa piange, Italia non ride!

Si vi me flere, dolendum est primum ipsi tibi.

Del resto al caro Manin, non se l'abbia a male, raccomandando lo studio della grammatica.

Per un oratore sacro non è mai di troppo!!.

Con tutto ossequio

Suo Dev.
Prof. G. MELIS

Preparativi indiscutibili contro il colera

Aria pura, acqua pura, terreno puro, nutrimento sano e sufficiente, vestiti puliti, e un conveniente e salutare esercizio del corpo e della mente, sono i grandi requisiti per resistere alla causa e alla combinazione delle cause che producono il colera.

La sua importazione avviene per mezzo delle persone ed oggetti che avevano appartenuto a colerosi.

La sua propagazione per mezzo delle acque che non siano di fontane pure, i luoghi umidi, sporchi, le fogge, i letami, le latrine, le stalle, i disordini igienici, l'abuso d'alcolici, i raffreddamenti, i bagni freddi, i purganti, i cibi guasti o avariati.

Può ancora propagarsi mediante gli insetti direttamente, o indirettamente col mezzo dei cibi visitati dalle mosche.

Devesi perciò curare: Dai privati — la pulizia del volto, esaminare che siano in buone condizioni i condotti di scolo delle acque, ecc.; consigliando i cibi caldi e bolliti l'acqua che non sia per noi quella della condotta di Zurupita.

In sostituzione degli alcoolici si consiglia il caffè, il tè.

Il Comune invece appronta intanto il Lazzeretto, il servizio medico, prepara locali per il possibile isolamento degli am-

